



L'uomo maturo è davvero più maturo?

Disclaimer. Conflitto di interessi: qui si parla a difesa del maschio.

Chiara Polito
Specialista in Urologia
Dirigente medico UOC Urologia
Ospedale Cardinal Massaia Asti

Si sono da poco concluse le ultime prove dell'esame di stato, che dall'anno prossimo tornerà a chiamarsi esame di maturità: è inevitabile riflettere sul carico emotivo e di responsabilità che questa nuova vecchia denominazione aggiungerà alla sacralità e all'ansia di una prova che chiude un percorso, di studi e di vita.

É davvero una certificazione di conquistata maturità?

Lungi da me addentrarmi in considerazioni filosofiche e avanzare giudizi nel dibattito morale ma, da andrologi e da medici, possiamo guardare alla maturità individuale in termini di responsabilità nei confronti della propria salute.

Al di là dei luoghi comuni i giovani e gli adolescenti di oggi sono indubbiamente distratti da numerosi stili di vita nocivi e dannosi, si rendono spesso protagonisti di gesti irresponsabili e infimi di cronaca nera e, per quanto ci riguarda direttamente, conoscono poco delle patologie andrologiche, non si informano e non approfondiscono le loro numerose curiosità attraverso fonti adeguate, per quanto siano costantemente circondati dalla possibilità, attraverso diversi mezzi, di farlo.

Non investono sulla propria salute riproduttiva, non sembrano preoccupati dall'allarmante calo globale della conta spermatica e dai numerosi e ubiquitari fattori ambientali che minano quotidianamente la salute di un liquido seminale che, dati di letteratura ci dicono, é sempre più debole e di ridotta qualità. Non esiste nemmeno più la famosa visita di leva, che aveva il grande vantaggio di scoprire in tempo utile condizioni e patologie che, trattate precocemente, potevano essere controllate e che invece, adesso, sfuggono spesso all'attenzione medica oppure arrivano allo specialista troppo tardi. E a spese, frequentemente, del potenziale di fertilità maschile.

I giovani e gli adolescenti, abbandonati nei confronti della propria salute sessuale e riproduttiva ad una responsabilità personale...dimostrano di non averne.

Tanto per fare un esempio, i dati delle coperture vaccinali anti-HPV raccolti dall'Istituto Superiore di Sanità mostrano che la copertura vaccinale anti-HPV nei ragazzi (il Papillomavirus è uno tra i virus a trasmissione sessuale più diffusi e alcuni sierotipi sono considerati ad alto rischio perchè associati allo sviluppo di lesioni con possibile evoluzione maligna; per il papillomavirus è da anni disponibile un vaccino, raccomandato a partire dagli 11-12 anni e offerto gratuitamente) è molto lontana dagli obiettivi previsti dal Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale e, come spesso accade per quanto riguarda la cura della salute, molto inferiore rispetto a quanto si registra per le ragazze, nella medesima fascia di età.

Ancora, un'indagine dell'Osservatorio Sanità di UniSalute Nomisma del 2022 ha dimostrato che tra le donne, negli ultimi 12 mesi, solo il 50% di loro ha eseguito una visita ginecologica. Se consideriamo la controparte maschile vediamo che solo il 15% degli uomini si è recato da un andrologo.

Vogliamo parlare, poi, di autopalpazione? Per il seno la pratica è risaputa, nota, praticata e diffusa, una consuetudine di prevenzione ben consolidata. L'autopalpazione del testicolo, manovra tanto semplice quanto fondamentale per diagnosticare tempestivamente noduli o

l'Uomo in Salute

masse sospette per essere tumori del testicolo, è una pratica pressochè sconosciuta tra i ragazzi.

Insomma, sui giovani, in tema di prevenzione andrologica, c'è ancora moltissimo da lavorare.

...E l'uomo "maturo"?

Per quanto comune a tutte le età, nella fase più avanzata della vita di solito si parla di cura, di trattamento delle patologie. Oppure di *prevenzione* delle patologie.

Cerchiamo, piuttosto, di focalizzare l'attenzione sul tema della *preservazione* della salute, tema che vede noi Andrologi in primo piano in quanto specialisti della *salute* maschile, da promuovere e tutelare, in un'ottica nuova e rivoluzionaria, quella dell'*uomo sano*.

L'uomo maturo è davvero più maturo nel mantenere e conservare il proprio stato di salute, anche quella sessuale?

Gli esperti di comunicazione digitale ci dicono che le ricerche online in tema di salute maschile sono svolte principalmente da donne. Le stesse mogli o fidanzate che accompagnano il marito in ambulatorio, non solo per problematiche che coinvolgono la coppia.

Sono le donne che gestiscono la terapia del proprio coniuge (sono le donne che si ricordano il nome dei farmaci!)...e sono sempre loro che giudicano anche gli esiti delle terapie e dei trattamenti, soprattutto chirurgici, proposti dagli Andrologi.

Insomma, già la prima impressione non rende giustizia alla maturità e all'autonoma sovranità del maschio.

D'altra parte viviamo un contesto sociale che non infonde coraggio al maschio, anzi: anche solo parlare a favore dell' uomo, del maschio, oggi, significa addentrarsi in un ambiente pericoloso.

E' dilagante un pensiero ed un'opinione comune quasi anti-maschile: femminismo esasperato, imposizione di quote rosa, movimenti social quali *me too*, *nonunadimeno*, *cultura woke* e lotta alla cieca al patriarcato, uso pandemico dello *schwa* o dell'asterisco a cancellare tutto quanto ha una identità di genere, soprattutto maschile.

Non si può parlare bene del maschio, appare come offendere decenni di lotte di femminismo e di diritti conquistati.

Che però, oggi, l'uomo sia in crisi è sotto gli occhi di tutti.

Guardiamo alle statue classiche, della civiltà romana: l'uomo raffigurato come emblema di virilità, stoicismo, competitività, conquista. Guardiamo poi a Rosa Chemical (protagonista del famoso scambio di effusioni con Fedez a Sanremo., ve lo ricordate?) o al nuovo eroe Lucio Corsi, per restare in tema festival: una fisicità molto lontana dalla virilità comunemente intesa.

Insomma, oggi l'uomo ha bisogno di un elastico delle mutande a ricordargli chi è (*UOMO*, ndr), o chi dovrebbe essere.

La società non aiuta... ma d'altra parte il maschio non fa nulla per riprendersi il posto che era suo. E, tornando su tematiche andrologiche, quando subentra la disfunzione erettile (la difficoltà a raggiungere o a mantenere un'erezione valida per un rapporto sessuale soddisfacente) l'uomo maturo viene addirittura tradito dal proprio pene.

Innanzitutto tradito nella sua identità più profonda: l'uomo, lo sappiamo, si identifica nei propri genitali, i quali rappresentato l'identità simbolica maschile, è così fino dall'antichità. L'uomo è tradito perché, nel momento in cui cerca una soluzione al suo problema, ripone nel suo pene aspettative irrealistiche. Quante volte ci sono capitati uomini, in ambulatorio, che ci hanno consegnato in cura il proprio pene come un oggetto da aggiustare, da far tornare come un tempo, senza prendere responsabilità o impegno nel modificare, magari, quegli stili di vita scorretti che accompagnano tipicamente i disturbi di erezione e che richiedono una forza di

l'Uomo in Salute

volontà, una costanza e una determinazione che non sono semplici da applicare. E cosa dire dell'uomo che viene sottoposto all'impianto di protesi del pene? Per i non addetti ai lavori si parla di una soluzione chirurgica definitiva al problema della disfunzione erettile: la protesi del pene consente di ritrovare una vita sessuale spesso assente da diversi anni a causa di malattie cardiovascolari o metaboliche intercorrenti oppure come conseguenza di un intervento chirurgico che, se da una parte ha salvato la vita o ha assicurato la cura di una patologia tumorale, dall'altra parte ha lasciato dietro di sé una cicatrice importante ed irreversibile sulla qualità della vita dell'uomo che l'ha subita.

La protesi del pene è una soluzione di enorme efficacia e di altissima soddisfazione ma, spesso, si accompagna ad una tipica malinconia del paziente per un pene che appare esteticamente diverso da quello di un tempo, che non può tornare. Si aprono le porte ad una sessualità nuova, a nuove modalità di affrontare il rapporto di coppia, a cui può capitare di non essere pienamente preparati perché le aspettative che si ripongono nel proprio nuovo pene sono irrealistiche. La protesi del pene sostituisce una funzione, ma il rapporto di coppia non è solo una mera funzione. E l'uomo maturo si scopre non così maturo nel saperla da subito affrontare.

Ecco che l'andrologo può, quindi, oggi, farsi carico della crisi dell'Uomo maturo, puntando sulla preservazione della salute. Non cura, non trattamento, nemmeno più prevenzione ma *preservazione* della salute maschile, è l'urlo che ci spetta e che deve essere diffuso.

...con buona pace delle femministe: il maschio ha il diritto e il dovere di essere parte della Medicina di Genere e maturo e responsabile a tutte le età.

1. Min Sal. Circolare 2 luglio 2020
2. www.epicentro.iss.it
3. salute.gov.it
4. <https://www.unisalute.it/>